

## UN INVITO

Giusi Saracino

<<Cosa fai? Non scendi?>>. Enrico, alla voce della moglie, frettolosamente, prese gli scarponi da neve, conservati in soffitta, nel grande baule verde, rimanendo, per un attimo, sorpreso. Un cartoncino stropicciato stava uscendo fuori da un vecchio impermeabile molto pesante, conservato lì da chissà quanti anni. Il clima mite della cittadina in cui viveva adesso era molto diverso da quello di Trento, dove aveva risieduto, per studio, diversi anni. La moglie continuò: <<Li hai trovati, sì o no, questi scarponi? Scendi che la pasta si fredda>>.

Enrico prese fra le mani quel cartoncino e si ricordò... Era di “Scritto Misto”, un’Associazione di Scrittura che aveva frequentato, appena arrivato a Roma, quando non aveva ancora un posto fisso. Vagabondava fra un posto precario ed un altro ed aveva molto tempo libero. Era un invito a seguire la presentazione del nuovo programma dell’anno. Aveva incontrato i coordinatori, per caso, ad un evento culturale e la loro proposta gli era piaciuta. Era un gruppo molto eterogeneo, per età, esperienze e motivazioni che si vedeva, una volta al mese, presentando dei raccontini il cui titolo si decideva il mese precedente. Finiti gli studi in Sociologia, voleva fare il giornalista e magari, anche lo scrittore... Si dilettava, quindi, a scrivere, inviando qua e là, i suoi scritti, a vari concorsi, senza, però, tanto convincimento.

Si ricordò che i titoli dei racconti, da svolgere, erano strani assai, come: “Lascio le scarpe fuori”, “Toccata e fuga”, “L’ultima telefonata”, “Una collana di perle che piange”. Questo invito che aveva fra le mani, era per scrivere qualcosa sulla “Casa dei pesci”. Da quest’ultimo non aveva più partecipato. Causa la politica che aveva cominciato ad assorbirlo, sempre più, fino a diventare la sua professione principale, con varie cadute e rialzate. Finalmente, si era inserito nella cordata giusta e in pochi anni, si era ritrovato a coprire l’incarico di Assessore per le Politiche Ambientali di una cittadina del Centro Italia. Inoltre, si era sposato ed aveva avuto un figlio. Lo scrivere se l’era proprio dimenticato, dovendosi occupare di tanti problemi relativi al degrado, alla sicurezza, alla monnezza ai parchi pubblici... Aveva però un pallino, quello di valorizzare il bello già esistente. Per “bello”, lui intendeva tutto. Dall’ambiente naturale vero e proprio, al monumento storico, al particolare archeologico, all’aiola di fiori, alla fontana, perfino alla fontanella...

Per agire, in questo modo, il problema principale da affrontare, era quello dell’educazione all’ambiente, rivolto a tutti i suoi abitanti. Come fare? Occorreva un’iniziativa originale che coinvolgesse dapprima solo qualche quartiere, per poi espandersi anche agli altri... Chiuse il baule. Scese la scala in fretta, con gli scarponi sotto il braccio. Gli servivano per la gita di domenica, in montagna. Gli era venuta un’idea e voleva parlarne, subito, con la moglie che l’approvò in pieno.

L’indomani mattina, in ufficio, decise, chiamò quella coppia di informatici, un po’ anomali, a dire il vero, esperti e amanti entrambi di letteratura che avevano messo su il gruppo di scrittura “Scritto Misto”, al quale, anni addietro, aveva partecipato. Voleva confrontarsi con loro perché era alla ricerca di qualche iniziativa che coinvolgesse tutti gli abitanti, per educarli, all’ambiente. Furono ripresi, dunque, facilmente, i contatti. Enrico, quando doveva recarsi nella capitale, per lavoro, andava sempre a trovarli. Si venne presto, al varo dell’iniziativa, basato, in parte, proprio sul metodo e lo stile di “Scritto misto”.

Ogni mese, a rotazione, gli abitanti di un quartiere (naturalmente chi voleva) dovevano esprimersi con un racconto, imbastito sulle negatività o positività del loro habitat. Oltre ai membri della Commissione Ambiente, c'erano anche in giuria i professori di Lettere del Liceo "Parini". Uscivano racconti divertenti e utili, che mettevano il focus su certe problematiche. Ad esempio, la signora Tamurro che era caduta, con la spesa, su un marciapiedi malmesso; lo studente Petrosini che era scivolato con il motorino, per una buca sull'asfalto; i coniugi Rastrella che di sera non riuscivano mai ad individuare il cassonetto, coperto dai rami di un albero troppo frondoso i cui rami andavano tagliati. Le realtà espresse, molto concrete, non erano sempre negative: si descriveva anche la nuova panchina, per leggere comodamente un quotidiano, la gelateria appena aperta per la gioia dei bambini; l'albero di mandorlo bianco, proprio vicino all'edicola dei giornali che fioriva ogni anno. L'edicolante lo curava, inaffiandolo, pulendolo dai parassiti, come se fosse di sua proprietà.

Si voleva dare così un aspetto umano al quartiere, ridandogli la finalità di essere il centro di una comunità vivente e molteplice, attraverso un raccontino interessante da scrivere e da leggere. Gli stili erano diversi: romantico, noir, fantasy o storico... (la cittadina era ricca di monumenti importanti). Il premio per il vincitore era la pubblicazione sul quotidiano locale e un aperitivo gratis al bar centrale "Tre stelle". L'iniziativa era piaciuta molto e ogni quartiere attendeva con aspettativa il suo turno. La stampa locale ne parlò molto. Ci fu anche un servizio televisivo. Enrico fu intervistato e qualche sindaco e assessore lo contattò per informarsi meglio sull'iniziativa, perché voleva imitarlo.

Come succede sempre a chi si distingue, fu molto elogiato da alcuni e criticato da altri, per aver trovato, a buon mercato, pubblicità per farsi rieleggere. Fu infatti rieleto.

